

La rivoluzione conservatrice di Gino Bonomi

Virgilio Gino Bonomi, autore di romanzi e poesie, è un futurista perché originalissimo in tutte le sue esplosioni liriche e perché sempre animato dalla sua profonda religione del nuovo. Il suo spirito è impetuosissimo. Perciò tipicamente improvvisatore. Non corregge, non rilegge. Ciò che dalla sua penna nasce sovrabbondante e diluito non è riducibile né intensificabile. Nasce tale e serve così a mettere in evidenza ciò che gli nasce accanto assolutamente intenso e perfetto.

F. T. Marinetti

Protagonisti del panorama culturale cremasco nei primi anni del '900

Le cause del successo o dell'oblio di un artista e di uno scrittore, il più delle volte, sono imputabili a diversi fattori quali: l'occasionale fortuna nell'aver saputo incontrare l'interesse di abili critici che ne hanno valorizzato l'attività, la sintonia rispetto agli indirizzi politici del periodo postumo, ma soprattutto l'attenzione riservata da parenti ed estimatori che hanno contribuito a preservarne il ricordo con la scoperta di inediti e promuovendone la conoscenza presso le nuove generazioni. Alcuni personaggi locali, dopo il ritiro o la scomparsa, in pochi decenni sono stati quasi completamente dimenticati sia dagli addetti ai lavori che dal grande pubblico. Inspiegabilmente su di loro è subentrata una cappa di silenzio. Eppure nei primi anni del secolo scorso avevano goduto fama e onori. I meriti erano stati riconosciuti anche fuori provincia, tant'è che avevano ricevuto apprezzamenti in Italia e in contesti internazionali¹. Questa sorte è toccata ad alcuni Futuristi cremaschi, sodali di Filippo Tommaso Marinetti, collaboratori di artisti come Fortunato Depero, Luigi Colombo (Fillia) o dei famosi architetti Giovanni Muzio e Pier Giacomo Castiglioni. La loro conoscenza è importante poiché testimonia quanto il Cremasco in passato abbia svolto un ruolo partecipe e non sia stato completamente assente dal clima culturale dell'epoca. Tra questi personaggi è doveroso menzionare:

- Enzo Mainardi (Ticengo 1898-1983)² poeta e pittore, direttore della Scintilla.
- Mario Stroppa detto Marius (Pandino 1880-1964)³ disegnatore, scultore, grafico, inventore, stilista, architetto e scenografo.
- Gino Bonomi (Trigolo 1888-1980)⁴, romanziere, drammaturgo, poeta, giornalista, autore di fiabe.

I denominatori che li hanno accomunati sono numerosi.

Tali personaggi si sono avvicinati ai Futuristi della prima ora, aderendo al movimento in età giovanile. Mainardi appena sedicenne incontra Marinetti che gli affibbia l'appellativo di "puledro" per la vivace operosa irrequietezza. Bonomi partecipa nel 1924 al primo congresso futurista e prepara il discorso "Organizzazione politica futurista" in vista del famoso manifesto. Il designer pandinese Mario Stroppa presenza nel 1906 all'Expo di Milano e nel 1910 all'Esposizione Internazionale di Bruxelles. Tutti hanno in comune l'attrazione per la velocità, celebrano il dinamismo e alcuni subiscono il fascino del macchinismo. Queste adesioni sono state ben espresse da Mainardi nel disegno (il Fantino, lo Scoiattolo, la Ballerina), da Bonomi nelle raccolte poetiche (Frecce, Effervescenze), da Stroppa attraverso le planimetrie, con disegni dei corpi di fabbrica ripresi a volo d'uccello nei progetti dedicati al "Fulcro mobile" e al "Moto perpetuo". Si tratta di personalità poliedriche, artisti polivalenti, dotati di una inventiva di tipo leonardesco, con una

¹ "Vedrete la musica, ascolterete i colori" è il caso del pittore e poeta Enzo Mainardi, della sua poesia "Il sogno" (1919) i cui versi diventarono *leit-motif* del film "Fantasia" (1940) di Walt Disney.

² G. Petracco (a cura di), *Enzo Mainardi futuristissimo*, Fantigrafica, Cremona, 2009; E. Muletti, *Enzo Mainardi, poeta e pittore futurista cremonese*, in *Insula Fulcheria* n° 39, Industrie Grafiche Sorelle Rossi, Castelleone 2009.

³ C. Corradini, *Marius*, Arti Grafiche Cremasche, Crema 2001; A. Miscioscia, *Biografie*, in 1909-1945, *Trentasei anni di storia cremasca*, Grafica G.M. Spino d'Adda 2002, p.165; L. Roncai E. Bondioni, *S. Marius Grafico Scenografo Pittore Architetto Urbanista*, Tip. Trezzi, Crema 2014.

⁴ Di G. Bonomi recentemente è stata curata una aggiornata riedizione delle seguenti opere: *Vicende d'epoca 1911-1953 Un segretario comunale racconta*, 2007, il romanzo *L'uomo d'aria* scritto nel 1924 e rieditato nel 2010, *il Villaggio* scritto nel 1920 e proposto nel 2002.

cultura quasi rinascimentale, ricettiva, che rivolge la creatività ai disparati campi della pittura, poesia, prosa, grafica, architettura e meccanica. Sono spiriti liberi, antiaccademici, critici nei confronti di quello che considerano “passatismo conservatore”, fautori della modernità, pronti alla sperimentazione, favorevoli alla novità politica rappresentata dal fascismo della prima ora, anche se, in un secondo tempo, si porranno critici nei confronti del regime. I loro rapporti con la politica sono stretti e controversi, altalenanti⁵, riflettono le contraddizioni di cui si mostrano incuranti.

Questo li porterà ad assumere atteggiamenti che trovano rispondenza nella nuova figura dell’eroe coraggioso e tenace, che da altruista riesce a superare le paure, i limiti e combatte le ipocrisie del mondo, non esitando a sacrificarsi. Sempre in bilico tra convivenza (Marius), distacco (Bonomi), e avversione (Mainardi) con le opinioni del momento.

Una vita solitaria, quella di Marius che dal 1936 e negli anni del dopoguerra vivrà emarginato nella torretta del castello di Pandino; uomo-macchina, destinato ad un isolamento monastico e ad una povertà evangelica. Una esistenza raminga, di città in città, da irrequieto perseguitato politico accompagna la maturità di Enzo Mainardi. Una carriera quarantennale, di ligio e solerte funzionario, apparentemente vissuta all’ombra della pubblica amministrazione, è invece il percorso a cui attende Gino Bonomi che, non a torto, è stato definito “un tranquillo rivoluzionario di provincia”⁶.

Questi protagonisti della scena culturale locale ci sono cari poiché la loro immagine resta legata ad un sogno di fiducia nella modernità che si è poi infranto e irrealizzato. La loro ribellione alla consuetudine e al voler superare l’involucro della pigrizia intellettuale può apparire paradossale, anche ingenuo eppure è un’utopia che ogni spirito libero, almeno una volta nella vita ha accarezzato. Da loro possono ancora derivare insegnamenti che sarebbe opportuno non sottovalutare.

L’eredità lasciata ha avuto un seguito, sebbene sarebbe azzardato poter parlare di un “Futurismo Cremasco”. Il dinamismo aereo che accompagna le angeliche figure svolazzanti, affrescate da Rosario Folcini (1929-2020) sulle volte delle chiese, così come le eteree ballerine, frammentate dalla ritmicità plastica, dipinte da Giuseppe Perolini (1925-2011), possono essere a ragione considerate un tardo ma significativo lascito di quelle audaci e avveniristiche sperimentazioni.

La biografia

Gino Bonomi nasce a Trigolo il 21 Aprile 1888. Il padre Pietro gestisce nella propria abitazione una drogheria di generi alimentari. Il figlio sembra destinato a continuare l’eredità professionale paterna e diventare provetto droghiere. L’avvio ad una incoraggiante carriera scolastica smentisce questa ipotesi. Con un anno di anticipo sul percorso universitario, si laurea in giurisprudenza nel Novembre 1911 presso l’Università di Ferrara che frequenta per quattro anni utilizzando una bicicletta (Stucchi) regalatagli dal padre come premio, in occasione della maturità classica. Nel 1912 consegue l’incarico di segretario comunale e all’inizio prende servizio nel Comune di Castelvisconti. Successivamente esercita la professione nei Comuni consorziati di Casalmorano e Genivolta. Qui nel 1920 si trasferirà in una casa di proprietà e fonda una cooperativa socialista⁷.

Simpatizzante del Futurismo, fin dal 1918 figura tra i “Cervelli del movimento Futurista” diretto da F. T. Marinetti. Compare nel “Gruppo Italiano 1919-1920” per la Sezione Poesia insieme ad

⁵ G. Lista, *Arte e politica, il Futurismo di sinistra in Italia*, Mudima, Milano 2009.

⁶ R. Sozio, *Un tranquillo rivoluzionario di provincia*, in *Il Villaggio* Gino Bonomi, Cremonabooks, Cremona 2002, p. 9.

⁷ *Una voce appartata del futurismo e una scrittura che veniva dal cuore*, in «La cronaca» 27.11.2002.

Enzo Mainardi a cui è legato da profonda amicizia. Intenso è stato il rapporto con quest'ultimo anche per motivi d'ordine professionale. Mainardi è sindaco di Casalmorano quando Bonomi ne è segretario comunale (1923). La stretta collaborazione tra i due intellettuali viene testimoniata da diversi scritti. Entrambi figurano tra i principali giornalisti della "Scintilla" (1925), foglio del futurismo cremonese, mensile che è in corrispondenza con i principali nuclei d'avanguardia nazionali ed esteri. In questo periodo si susseguono gli articoli di Bonomi sulla rivista "Cremona", su "Il Popolo d'Italia" e sovente esegue altri interventi sul settimanale amministrativo "Il Segretario Comunale".

Per quanto concerne l'attività letteraria partecipa nel 1928 al concorso di poesia "Accademia Mondadori" con una raccolta di versi dal titolo "In ascolto" classificandosi tra i primi cinque autori meritevoli del premio che annovera 500 partecipanti. Alcuni suoi componimenti appaiono nell'antologia "Poeti del Novecento" e sono pubblicati, con le recensioni del Prof. Carlo Calcaterra, nella rivista *Convivium* del 1929. Del tenace romanziere di Trigolo è testimoniata una cavalcata ciclistica, compiuta nell'Agosto 1934, con un solitario viaggio a Roma. Raggiunge la capitale dopo 16 tappe consecutive, percorre un totale di 1401 km lungo il tragitto Genivolta-Roma-Genivolta. La descrizione minuta del viaggio è riportata in un realistico giornale di bordo.

Nel recupero dei numerosi inediti sono da ricordare due favole per ragazzi: *La volpe e gli altri animali* (1950) racconto per i più piccoli, fiaba d'altri tempi, originale per estrosità e fantasia, che sa catturare ansie, aspettative giovanili e trasmette curiosità anche nel lettore adulto. *Quando l'uno andava e l'altro l'accompagnava* è un'altra favola che ha meritato l'encomio del concorso letterario Gastaldi Milano. Le originali doti di Gino Bonomi si sono profuse anche nell'ambito della poesia. Sono sei le raccolte liriche che si assommano alla fecondissima vena narrativa, costituita da dodici romanzi, alcuni dei quali verranno pubblicati postumi mentre altri rimangono ancora nel cassetto. Tra questi figura la migliore composizione narrativa "Passioni stellari" (1932) a tutt'oggi inedita. Quando un grave lutto, per la morte di un figlio sedicenne, lo colpisce duramente, per un certo periodo smette di scrivere. In una lettera datata Luglio 1931 Marinetti così lo sollecita:

Caro Bonomi sono veramente rattristato per il tuo dolore. Devi e puoi estrarre dal tuo forte ingegno originale la forza di vivere e di riprendere la lotta. Mandami le tue nuove opere e gradisci l'affettuoso abbraccio del tuo amico.

Dal 1931 al 1970 scrive ma non pubblica più, nonostante i solleciti dell'amico che lo esorta al riguardo. Conduce una vita umile, prodigo nel non far mancare niente alla numerosa famiglia:

Papà poteva divenire famoso come altri Futuristi, ma rimase accanto alla sua famiglia, agli otto figli. Tuttavia la sua scrittura raggiunse le stelle⁸.

Infatti smette di pubblicare ma riprende a scrivere. Da critico e ironico osservatore si impegna ad una attenta disanima dell'apparato burocratico. Frutto dell'esperienza lavorativa dimostra d'essere un sensibile interprete nel saper cogliere gli stati d'animo più profondi che si celano all'interno dei retroscena offerti dalle piccole comunità.

Viene collocato a riposo nel 1954, dopo 42 anni di servizio svolto in qualità di segretario comunale. Ha passato il lungo periodo tra le indigeste circolari ministeriali, terminando la sua car-

⁸ Così lo ricorda il figlio Pietro, in «La Cronaca» 27.11.2002.

riera professionale ferma al primo gradino che è l'ultimo della scala ascensionale dell'impiego.

Durante questo tempo, con solerzia, si è sempre recato all'ufficio in bicicletta. Tale mezzo è lo sport che per tutta la vita ha praticato con diletto. Nel 1957 si trasferisce da Genivolta a Gussago (BS) dove cura, riordina e termina le sue composizioni. Scompare il 23 Maggio 1980 e riposa a Genivolta nella tomba di famiglia.

La produzione letteraria

La cronologia dei romanzi di Gino Bonomi sorprendentemente sembra precorrere i tempi. Con grande versatilità l'autore affronta le tematiche letterarie con stili completamente diversi⁹. Nel '20 descrive la vita degli abitanti di un tranquillo e comune villaggio della Padania. La prosa ordinata e realistica mette in risalto l'identità collettiva che accomuna la povera gente. Con il romanzo "Il villaggio" compone un quadro storico anticipando atmosfere e sentimenti che si svilupperanno in Italia intorno al 1926, caratterizzati dal movimento letterario "Strapaese" tra i cui artefici figurano: Ardengo Soffici, Mino Maccari, Leo Longanesi e Curzio Malaparte, impegnati a dar vita ad una stagione culturale intrisa di spirito patriottico, rivolta alla difesa del territorio nazionale e alla valorizzazione del *genius loci*. Nel 1922 aveva editato "Romanzo vegetale", uno dei primi componimenti a matrice futurista ricevendo l'encomio e la prefazione di F.T. Marinetti:

[...] *"I versi liberi di Bonomi crescono come le erbe pazze dei campi. Campi eccezionalmente ricchi. Sull'Equatore. Qua e là alberi alti con grassi frutti gonfi di ironie succose. Sorprendente varietà di forme e colori. Splendore di luce minacciosa. Torrida sincerità. Niente monotonia benché tutte le parole siano vegetalizzate, verdi. Leggendo il Romanzo Vegetale si prova l'ebrietà tipica che avevamo da bambini nel coricarci fra le erbe primaverili rugiadesse che insinuano nelle nari sottilissimi profumi acri zuccherini. A destra e a sinistra a pochi centimetri dalla faccia ritmo lento fili d'erba ricchi contro i primi raggi orizzontali del sole. Raggi serici vibranti blu verde oro porpora. A quando a quando, se soffia il vento sonnolento d'una ironia, ondeggiando i fili d'erba sentimento sogno ideale, poi per giuoco cascano o fingono di cascare l'uno sull'altro come scolari allegri. Allora il romanzo di Gino Bonomi suona scatta lampeggia e ride come la divina ora di ricreazione dopo il tedio dello studio passatista"*¹⁰.

Dietro la realtà naturale presenziano animali e vegetali che magicamente interloquiscono, sotto le apparenze del visibile umano si celano insospettite esuberanze. Battendo la pista di un futurismo vegetale, descrivendo l'oasi campestre Bonomi parrebbe lontano, in apparente antitesi con la tanto decantata frenesia per la macchina e il chiodo fisso per la velocità, ma il suo ambiente silvano non è affatto uno statico e immobile paesaggio da cartolina. Occorre tener conto di una avanguardia culturale che, come quella futurista, poteva permettersi l'immersione nel tecnicismo

⁹ L'attitudine al cambiamento del genere letterario è una caratteristica che si riscontra anche nel settore artistico, in pittori locali come Aldo Raglio, attivo nei primi anni '20 nel celebrare la modernità dei mezzi di trasporto con la rappresentazione della stazione centrale di Milano attraversata, in tutta velocità, da treni sbuffeggianti (E. Scampa, *Paesaggi: memorie e stati d'animo*, in *Collezioni private in mostra, L'arte cremasca nella prima metà del '900*, 2016 p.46). Ma solo qualche anno dopo approda a scenografie con "soggetti dialettali", appartenenti alla tradizione contadina e riproduce bucoliche immagini, rappresentative della campagna soresinese (N. Vecchia, *ibidem*, p.72.).

¹⁰ G. Bonomi, *Romanzo Vegetale*. Con prefazione di F.T. Marinetti, Soc. Tip. Ed. Porta-Piacenza, Milano 1923.

urbano e nel contempo assaporare i frutti di una rinnovata esperienza agreste. Sono aporie che ne riflettono altre. Similmente, come in Italia, questa avanguardia riscuoteva i plausi degli ambienti nazionalfascisti, nello stesso tempo in Russia riusciva a cogliere i fermenti e l'entusiasmo imitativo dei movimenti progressisti¹¹: egofuturisti, cubofuturisti, suprematisti e costruttivisti coinvolgeranno personalità come Chovin, Malevic, Tatlin, Majakovskij, Kulbin. Rimane condivisibile il giudizio letterario espresso da G. Corada su Gino Bonomi che ne parla come di un *"talento libero, che ha assorbito la lezione marinettiana, ma che non è neppure distante da Carducci, Gozzano, Corazzini, Palazzeschi"*¹².

Il Villaggio

Il primo scritto di Gino Bonomi risale al 1920 ma è stato pubblicato solo nel 2002. Si tratta di lettura antropologica, piacevolmente discorsiva, in cui l'autore da buon fotografo coglie nel suo obiettivo gli aspetti più intimi della vita paesana. I protagonisti si muovono in un indefinito piccolo bordo agricolo del cremonese agli inizi del '900.

[...] *Nel chiarore di una notte lunare, coperti e ravvolti nel lenzuolo bianco della neve, l'ossatura del villaggio, vista da lontano, pare un enorme giocattolo*¹³.

In mezzo ad una realtà da "Albero degli zoccoli" percorre le strade, frequenta le vie, sosta nella piazza, entra nelle case, alla scoperta delle più intime abitudini della gente comune. L'indagine prosegue in cortili, negli orti, fruga nei rustici (pollai, stalle, barchesse) e soffermandosi coglie tutti i particolari. La completezza descrittiva rende una attendibile ricostruzione delle abitudini contadine e operaie. Con l'attenzione metodologica di un etnografo indaga l'urbanistica, le festività, i personaggi. Passa in rassegna: la sacralità celata nella misteriosa storia di una piccola edicola e la religiosità popolare, espressa da un affresco votivo. Riscopre il clamore dei ragazzi che giocano nelle viuzze, vere palestre di vita. Sosta nella piazza del paese, fulcro di incontri, raduni e proclami. Percorre le polverose arterie campestri attraversate da pellegrini e ambulanti. Nella descrizione delle case coloniche dimostra accuratezza e sensibilità. Non smette mai d'essere un poeta e con pennellate dai delicati colori riproduce il clima ovattato di una comunità semplice, immersa nella routine quotidiana di lavoro duro e ripetitivo, che affronta con composta dignità. Annota il rispetto contadino nei confronti degli animali. Quelli che razzolano nel cortile hanno tutti un nome; sono amici e diventano cristiani con il battesimo della pentola. Le rondini stazionano impertinenti nei nidi sotto il tetto delle case ma né il guano né gli insistenti garriti le rendono odiose. Così non si tolgono le ragnatele dai vetri perché come tende naturali contribuiscono all'intimità della casa. La conoscenza del vicinato, oggi inesistente nelle moderne abitazioni, è resa possibile dagli usi comuni (dell'acqua, dei servizi, del lavoro) e determina una promiscuità

¹¹ "Sono lieto di apprendere che i Futuristi russi siano tutti bolscevichi e che l'arte futurista fu per qualche tempo arte di stato in Russia. Le città russe, per l'ultima festa di maggio, furono decorate da pittori futuristi. I treni di Lenin furono dipinti all'esterno con dinamiche forme colorate molto simili a quelle di Balla, Boccioni, Russolo. Questo onora Lenin e ci rallegra come una vittoria nostra. Tutti i Futurismi del mondo sono figli del Futurismo italiano, creato da noi a Milano dodici anni fa. Tutti i movimenti Futuristi però sono autonomi. Noi non siamo bolscevichi perché abbiamo la nostra rivoluzione da fare." F.T. Marinetti, *Teoria e invenzione futurista*, in *Al di là del Comunismo (1920)*, Mondadori 1983, p.480.

¹² G. Bonomi, *Vicende d'epoca 1911-1953*, Cremona 2007.

¹³ G. Bonomi, *Il villaggio*, Cremonabooks, Cremona 2002.

che può essere paradiso ma può diventare inferno. La ricostruzione dei caratteri identitari del paese sono colti da uno ricercatore che in veste di funzionario pubblico ne aveva ampia dimestichezza. La pazienza nel descrivere i pregi e non tacere i difetti sono unite alla schietta ironia, alla bonaria comprensione così da ricomporre un vero e proprio quadro storico.

Il Romanzo Vegetale

Di tutt'altro genere appare Bonomi in questo scritto pubblicato nel 1922 che, come sottolinea nell'introduzione Filippo Tommaso Marinetti, esprime un testo dichiaratamente futurista poiché:

- il nuovo e l'originale assurgono ad antidoti della noia, della monotonia e dello studio passatista.
- è regola l'utilizzo della parola libera, l'emancipazione del verso sciolto dalle briglie della sintassi e della punteggiatura.

- dominano l'immediatezza, la spontaneità, la naturalezza delle emozioni contro la freddezza fornita dalla consuetudine, dalla codificazione ricercata. Dal divieto censorio si passa alla parola in libertà. Non c'è più inibizione, né tematica programmata e neppure prigione grammaticale.

- i versi e i pensieri scorrono impetuosi, hanno l'irruenza della sfrontatezza giovanile. Nascono simili alla vegetazione rigogliosa che si sviluppa in un ambiente naturale e non antropizzato.

- la trama si evolve attraverso un dialogo irreal e assurdo tra fiori, verdura, insetti e uccelli. Nel colloquio immaginario e improbabile le parole scattano, luccicano, splendono come lampi.

Dice ancora Marinetti nella sua prefazione al volume che Bonomi "... *insinua nelle nari sottilissimi profumi acri-zuccherini*" e per sottolinearlo usa un altro dei tanti paradossi cari ai Futuristi. E prosegue

[...] *sprigionando colori, raggi serici vibranti blu, verde, solare oro porpora*" la poesia diventa luminosa sotto la spinta di "*un vento ironico*" dove i pensieri vengono paragonati ai "*fili d'erba che giocano come scolari allegri*", la scenografia è affollata ed elegiaca. Battendo la pista del "futurismo vegetale", Bonomi si fa antenato di un ambientalismo ante-litteram, solo apparentemente in antitesi con la proclamata macchinolatria che, come già affermato, conferma la complessità di una avanguardia impegnata contemporaneamente nel mondo dell'urbanizzazione tecnicistica e allo stesso tempo attenta nel saper cogliere, vivacizzare e rispettare le bellezze e i frutti della natura¹⁴. Questa affinità per Bonomi non è infatuazione modaiola e nel tempo continuerà a ripetersi con una immersione sincera che si traduce nelle successive raccolte poetiche uscite a raffica nel 1930: "Le effervescenze", "Le reminiscenze", "Le efflorescenze".

L'uomo d'aria

Scritto nel 1924 "L'uomo d'aria" verrà pubblicato solamente nel 2009¹⁵ in occasione del centenario dall'apparizione del Manifesto Futurista. Già precedentemente l'opera in versi "Romanzo vegetale" (1923) aveva riportato in prefazione la favorevole recensione dall'amico F. T. Marinetti.

Tuttavia è in questo testo successivo, dall'autore stesso definito grottesco e inverosimile, che

¹⁴ Anche nelle poesie sparse la tutela del verde in Gino Bonomi è sempre presente:
Piante – Capigliatura della terra./ filtri magici dell'aria,/teatri all'aperto degli uccelli,/fattrici di invitanti ombrie,/indossatrici invernali/ di pizzi e di trine/da esposizioni mondiali./Nate e cresciute/a frenar l'impeto dei venti/a ostacolar valanghe/a rallentar la piena dei torrenti.../oh! Maledette/ dell'uomo che vi abbatte/ le seghe e le accette!

¹⁵ G. Bonomi, *L'uomo d'aria*, Ed. Carabba, Lanciano 2009.

chiaramente emergono le nuove idee e le speranze del Futurismo. Il movimento artistico, più di ogni altro, con le apocalittiche asserzioni e le irriverenti iniziative ha contribuito a traghettare le arti dall' "Ancien Régime" al mondo moderno. Non sappiamo se a Bonomi lo stimolo alla creazione del protagonista sia venuto dal racconto di A. Palazzeschi intitolato: "Il codice di Perelà" (1911). Con l'invenzione e l'arrivo di questo nuovo soggetto che prende il nome di "Uomo d'aria" la realtà si fa meraviglia, lo stupore diventa incanto. Come non prefigurare le susseguenti tesi di Massimo Bontempelli¹⁶ e le atmosfere del Realismo Magico immortalate da Giorgio de Chirico, Carlo Carrà, Arturo Martini dove la quotidianità diventa fantasia, sogno, metafisica.

È indubbio, le istanze irriverenti, le radicali soluzioni, l'insofferenza nei confronti del conformismo perbenista portate dall' "L'uomo d'aria" presentano una volontà rivoluzionaria che si contrappone alla staticità imperante fatta di ipocrisia e di ingiustizia sociale. Protagonista ne è l'uomo nuovo, metafora di un castigamatti logico e utopistico, venuto dal cielo (marziano sceso dalla luna), destinato a ribaltare i canoni di una società corrotta perché resa schiava dalle incrostazioni del passato. L'incontro tra il singolare personaggio e l'autore avviene all'insegna dell'incredulità ed è dapprima generalmente considerato nel contesto di una allucinazione collettiva. Una visione che i fatti storici successivi avrebbero invece dimostrato realmente profetica.

"Che c'è da ridere? ... Vi sono al mondo, vi sono sempre stati, uomini di ferro, uomini di ghiaccio, uomini d'oro, di paglia, di carta pesta; perché nel mondo non può avere posto un Uomo d'aria? Che fosse d'aria, l'Uomo che ho visto ebbe a dichiararlo egli stesso in una ed in altre circostanze del suo venire al mondo."

Un marziano che, come ogni cosa sopra il naturale, sbalordisce e nel contempo attrae.

Il suo corpo è come un ago magnetico segue la calamita, testimone delle sue avventure durante le prestigiose peregrinazioni.

L'entità astrale ha il dono dell'ubiquità, le sue apparizioni in pubblico aumentano e si arricchiscono di particolari. Può manifestarsi ovunque dimostrando coinvolgimento e timore. Diverte le masse se si presenta a guisa di funambulo, arroccato sul timpano di una cattedrale; in piazza, con una verve esplosiva, carica di rinnovamento, arringa la folla; entra nel palazzo di giustizia e spiffera alla gente verità senza pudore, gettando scompiglio; ad una festa da ballo, organizzata con il pretesto della beneficenza e ad un'asta pubblica spoglia gli astanti dei loro averi destinandoli ai bisognosi del soccorso invernale. Diventa terrore degli usurai, difensore degli umili,

incubo permanente dei prepotenti e degli inetti, calmiera degli eterni padreterni, partigiano incorruttibile della sincerità, spauracchio di tutte le paure artificiali.

È portatore di un Codice Universale che rimette "le cose in sesto". Si impossessa della radio e dei giornali e come un novello Robin Hood dei tempi moderni detta leggi universali. Prende a calci i palloni gonfiati del potere economico, politico e religioso. Una storia scritta in altri tempi con una energia e uno spirito di speranza forse troppo schietto, ma che anche oggi, con il senno di poi può fornire preziosi moniti.

¹⁶ M. Bontempelli, *Realismo magico e altri scritti sull'arte*, Abscondita 2006.

Tragedie e Commedie

Sempre nel 1924 Bonomi dedica all'amico Mainardi "In casa di Caino", una tragedia domestica, idealmente predisposta per una rappresentazione teatrale, con fitto dialogo tra i personaggi e scene susseguenti. La famiglia primordiale soggiace alle tentazioni proposte dal serpente. Il dramma esprime in metafora le crisi prodotte dal conflitto generazionale. Due anni dopo continua l'attività di tragediografo in "Diluvio Universale", che compone in versi. Seguirà la commedia "Partita a dama". Il romanziere diventa drammaturgo dell'assurdo, seguendo l'indirizzo di una originalità tipicamente pirandelliana.

Le raccolte poetiche

La maggior parte delle raccolte poetiche: "Le effervescenze", "Le reminiscenze", "Efflorescenze" "Frecce", "Ditirambo" sono state pubblicate nel 1930, ad eccezione della collana "Istantanee" che costituisce un insieme di elegie sparse. Questa produzione lirica risente del clima dell'epoca: i modernismi, le iperboli declamatorie, gli anticonformismi linguistici, l'anarchismo discorsivo, sono elementi che caratterizzano proprio un momento di transizione. Risentono degli sconvolgimenti politici e sociali che hanno interessato la prima metà del '900 quando si stavano ponendo le fondamenta sperimentali e provvisorie, di un'arte e di una letteratura che avrebbero segnato il percorso di nuove strade, quelle su cui oggi si basa l'arte e la letteratura moderna. La scrittura dell'autore corre su un duplice binario, è parallela alla ricerca del nuovo e del surreale, nello stesso tempo indaga spazi e personaggi che lo circondano. Tra le raccolte la più briosa è costituita da "Frecce". Tali sonetti sono vere e proprie saette, immediate, acute, pungenti, divertenti racconti brevi, richiami allegorici di cui sono interpreti uomini e animali che si comportano da umani. Traspare una critica politica ironica e spassosa di aneddoti ispirati ai problemi tra uomini e donne. Le strofe di "Ditirambo" contengono un appassionato inno al vino. Seguono la forma corale lirica che nella letteratura esalta le gioie della vita, l'amore, l'ebbrezza, le qualità vere o presunte prodotte dalla bevanda. Mettono in luce, l'abilità del poeta, la sfrenata fantasia, il tutto si avvale di un vocabolario originale e sorprendente.

Vicende d'epoca 1911-1953

Questo lavoro esce nel 1950 e trova una aggiornata edizione nel 2007¹⁷. Giorno dopo giorno Bonomi racconta gli avvenimenti singolari, a volte paradossali e al limite del reale, che gli sono capitati nei 42 anni della apparentemente silenziosa attività di segretario comunale. Ha svolto la professione con scrupolo e dedizione, facendo la spola tra i due comuni limitrofi di Genivolta e Casalmorano. La narrazione è ambientata nel periodo compreso tra le due guerre, tra ristrettezze, privazioni, rivolgimenti politici e riguarda i rapporti con amministrazioni, colleghi e utenti.

Anche in questo caso il testo offre al lettore un quadro antropologico dei cambiamenti comportamentali, le ricchezze e le miserie umane di un piccolo mondo contadino alle prese con l'apparato amministrativo/impiegatizio. Sono riflessioni non prive di bonario sarcasmo, anche umoristico, accompagnate dall'amara consapevolezza per l'oppressione esercitata dalla burocrazia statale che spesso appare astrusa, immobilista, rende schiavi i dipendenti, costretti sotto la cappa della routine.

¹⁷ G. Bonomi, *Vicende d'epoca 1911-1953*, Linograf S.n.c., Cremona 2007, pp.135-6.

La descrizione delle esperienze di una carriera, rimasta ferma per quasi mezzo secolo al primo gradino, non è animata da risentimento o rabbia ma confortata dalla consapevolezza d'aver svolto il proprio dovere fino in fondo, d'essere andato, il più delle volte, al di là di quello che era stabilito nel semplice regolamento.

[...] ho fatto il paragone delle formiche intente a trascinare un chicco di avena, or bene, quel chicco è il segretario comunale tirato e stiracchiato dal pubblico, dai consiglieri, dagli assessori, dai funzionari d'ordine superiore degli uffici statali e parastatali che nascono come i funghi, dai commissari, dagli inviati [...]

L'autore fornisce infine una serie di definizioni che lui stesso considera amarognole, agrodolci, ma veritiere:

Or mi domando: che "cosa" è il segretario comunale in servizio?

Il più servo dei servi che servono, perché serve tutti, come esige l'emporio caleidoscopico degli obblighi e dei doveri che gli grava addosso.

Ecco alcuni fantasmi compagni del suo volger di tempo:

- Concorso: ufficio metrico del saggio dei titoli di rendita.

- Grado: specie di palude ove restare impantanato mezzo secolo.

- Carriera: corsa ad ostacoli, a spinte e spintoni, ove non è raro che il primo degli ultimi arrivi prima davanti ai primi.

- Congedo: momenti di respiro, degustazione di quiescenza.

- Sciopero: pancia vuota che brontola a quella piena.

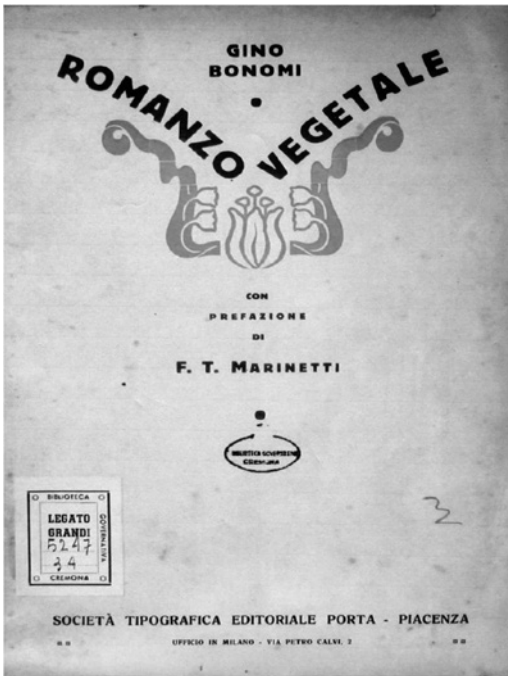
- Qualifica: giudizio universale attuale.

- Trasferta: boccata d'aria e imbeccata.

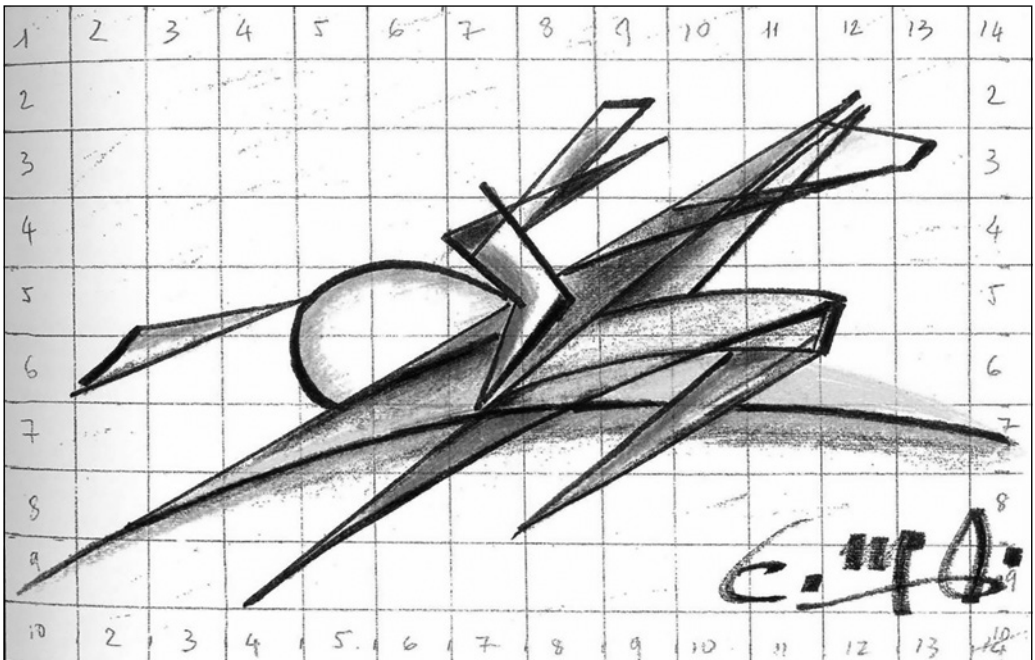
- Previdenza: soldi prestati a lunga scadenza..., senza interessi, se mai in tempo a ritornare.

BIBLIOGRAFIA

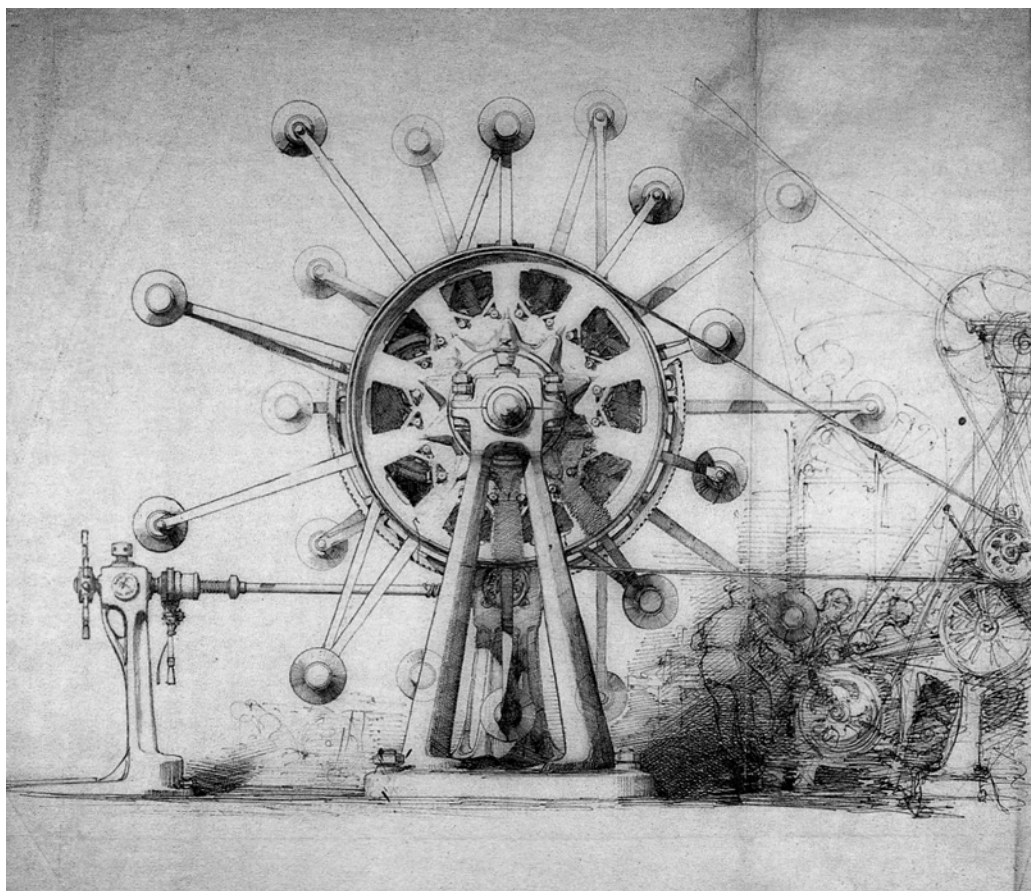
- 1920 *Il villaggio*, Edizioni Cremonabooks, Cremona 2002 (documenti di vita rurale).
- 1922 *Romanzo vegetale*, Soc. Ed. Porta, Piacenza, Milano 1923, (romanzo futurista con prefazione di Marinetti).
- 1924 *Organizzazione politica del Futurismo* (relazione redatta in occasione del Congresso Futurista).
- 1924 *L'uomo d'aria*, Ed. Carabba, Lanciano 2009 (romanzo futurista).
- 1924 *In casa di Caino*, Ed. F. Apollonio (tragedia domestica).
- 1926 *Una partita a dama*, Cremona Nuova, Cremona 1926 (commedia).
- 1930 *Le effervescenze*, Tip. La Corporazione, Cremona 1930 (poesie).
- 1930 *Le reminiscenze*, Tip. La Corporazione, Cremona 1930 (poesie).
- 1930 *Efflorescenze*, F. Apollonio Cremona (poesie).
- 1930 *Frecce*, Tip. Mariani, Soresina 1930 (apologhi racconti brevi, sonetti, tra uomini e animali).
- 1930 *Ditirambo*, Tip. Mariani, Soresina 1930 (inno al vino, forma corale lirica che esalta le gioie della vita).
- 1932 *Passioni stellari*, romanzo futurista (inedito romanzo futurista in poesia).
- 1933 *Sposarla? Pensaci* (inedito).
- 1934 *Il caffè del buco* (romanzo inedito).
- 1940 *Commercianti di formaggio*, (inedito).
- 1948 *Diluvio Universale*, (inedito, tragedia pubblica in versi).
- 1950 *Quarant'anni di cinema* (inedito opera dedicata ai segretari comunali d'Italia).
- 1950 *La volpe il lupo ed altri animali*, (fiaba inedita).
- 1953 *Vicende d'Epoca 1911-1953, Un segretario comunale racconta*, Linograf, Cremona 2007.
- 1955 *Quando l'uno andava e l'altro l'accompagnava*, (fiaba inedita).
- 1971 *Le istantanee*, (antologia poetica).



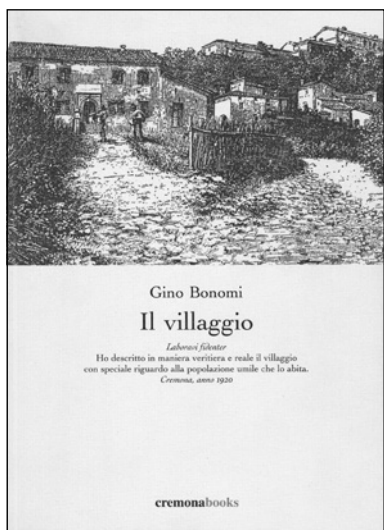
Gino Bonomi, frontespizio di *Romanzo vegetale*, 1922. Gino Bonomi, frontespizio di *Frecce*, 1930.



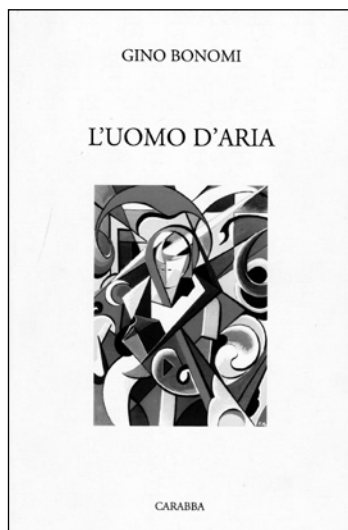
Enzo Mainardi, *Il Fantino*, pastello su carta.



Mario Stroppa, *Fulcro mobile*.



Gino Bonomi,
L'uomo d'aria,
2009.



Gino Bonomi,
Il villaggio,
2002.